

LE METAMORFOSI DELL'IMPOSSIBILE**SORPRESA!**

"Finalmente sono arrivato all'hotel. Quell'aereo era veramente un forno, e l'autobus una vera tortura" pensai entrando nella lussuosa hall di un "4 stelle" di Palermo, dove il giorno seguente avrei dovuto presentare una comunicazione al congresso di cardiologia.

Appena entrato in camera, però, mi viene in mente - maledetta distrazione cronica della capoccia mia - di aver dimenticato di portare al commercialista un documento, senza il quale non sarebbe stato possibile completare la dichiarazione dei redditi, e la scadenza era alle porte. Decido, onde evitare ulteriori dimenticanze, di lasciarmi un messaggio nella segreteria telefonica, come promemoria. Compongo il mio numero, e sento che già al secondo squillo la cornetta si alza. "Strano" penso "ho regolato la segreteria telefonica in modo che scatti dopo il quarto squillo...", ma prima che io possa proseguire il filo dei miei pensieri, una voce, dall'altro capo del filo, dice "Pronto?".

Pronto?

Pronto?

Ma come "Pronto?". "Scusi, ma chi parla?" chiedo, pensando di aver sbagliato numero (secondo le norme della buona educazione, di solito è chi chiama che si deve presentare per primo, ma qui, essendo un po' confuso, me lo sono dimenticato). "Casa Lomuscio" è la risposta dello sconosciuto.

Cerco di mantenere la calma, anche perché riconosco che quella voce assomiglia in modo impressionante alla mia. Chiedo, cercando di ignorare le prime gocce di sudore freddo che mi imperlano la fronte: "Lei è il dottor Lomuscio?". "Sì" è la risposta "E io, con chi sto parlando?" mi chiede lo sconosciuto.

Metto giù la cornetta con uno scatto. Il cuore comincia a ballarmi la samba nel petto, le gambe mi tremano, e un brivido mi corre giù per la schiena. Mi siedo, cerco di calmarmi. Un ladro? Eh, già, certo: un ladro che mi risponde al telefono! O forse ho sbagliato numero e mi hanno fatto uno scherzo? Sì, ma la voce, la voce era uguale alla mia!

Ho lavorato molto duramente, in queste ultime settimane, e ho anche perso molte ore di sonno. Sicuramente ho avuto un momento di sbandamento mentale e ho sentito solo voci inesistenti. Capita, a volte, a chi lavora troppo. "Adesso rifaccio il numero" penso "così sentirò la segreteria telefonica, e tutto si sistemerà; poi mi farò una bella dormita, e domattina sarò di nuovo in forma. Eventualmente, quando torno, parlerò di questo piccolo inconveniente col mio analista, ma sono sicuro che anche lui mi dirà che la causa è soltanto la stanchezza e il sonno arretrato".

Rifaccio il numero, e al terzo squillo la mia voce - la mia stessa voce! - dice tranquillamente: "Pronto?".

Oh, no, ancora!

"Non devo perdere la calma" penso. Ci sarà pure una spiegazione. "Mi scusi," gli dico "lei sostiene di essere il dottor Lomuscio; ma io le assicuro che il dottor Lomuscio sono io, e non capisco chi sia lei!". Le ultime parole mi escono quasi urlate, ma dall'altra parte del filo la voce "dell'altro", ossia la mia stessa voce, mi risponde: "Senta, non amo gli scherzi telefonici. Si diverta con qualcun altro. Buongiorno". Click (nel senso che riaggancia).

Click.

Mi ha messo giù! E adesso cosa faccio? Telefono alla polizia? E per dire cosa?

Che in casa mia c'è un alter-ego? D'altro canto, se anche fosse un ladro, anche in grado di imitare la mia voce, non se ne starebbe certo in casa ad aspettare Diosacosa. Per tornare a casa dovrei comunque aspettare fino a domani, perché ormai non faccio più in tempo a prendere nessun aereo. E poi domani devo presentare la mia comunicazione... Oh, Dio, io impazzisco! Cosa posso fare? Chiedo a mio padre di andare a vedere a casa mia? E se poi c'è dentro davvero qualche malintenzionato? Provo a telefonare al mio analista: è l'unica persona che in questo momento mi possa aiutare.

STRATEGIA

E' proprio una persona saggia, il mio analista. Era evidente che l'unica cosa logica da fare era che provasse a telefonare lui a casa mia, per rendersi conto se la mia fosse o meno un'allucinazione uditiva. Mi ha detto di aspettare dieci minuti, e che poi mi avrebbe richiamato. Se avesse trovato solo la segreteria telefonica, ne avremmo riparlato al mio ritorno, le allucinazioni isolate non sono necessariamente indicative di una malattia mentale, la stanchezza, lo stress, il sonno perso, blà blà blà etc. etc, di stare calmo e così via.

Ecco. Sono passati circa dieci minuti. Ora mi ritelefona. Drin. E mi sento mancare. Sì, perché l'analista mi conferma che mi ha effettivamente trovato a casa! O perlomeno, ha trovato a casa mia una persona che ha la mia stessa voce. Non è un'allucinazione, dunque! D'altro canto, il numero che ha appena composto per richiamarmi corrisponde all'albergo di Palermo dove effettivamente mi trovo. Sono presente contemporaneamente in due luoghi che distano più di mille chilometri!

"Non si agiti, dottor Lomuscio" mi dice con voce pacata l'analista "Mi rendo conto che siamo di fronte a un fenomeno inspiegabile, come se fosse una vera bilocazione, ma sono convinto che mantenendo la calma troveremo la chiave del mistero: lei non ha idea di quante e quali potenzialità abbia la psiche umana". "Sì, dottore," gli chiedo in tono supplichevole "ma adesso, che cazzo devo fare?" "Faccia così:" è la risposta "Gli ritelefoni, e lo inviti a dirle dei particolari della sua vita che solo lei può conoscere: se è un impostore, lei potrà telefonare alla polizia senza paura di essere preso per matto. Se invece quell'individuo le dovesse dare delle risposte corrette, significa che siamo di fronte a un fenomeno paranormale che dovremo risolvere in sede specialistica, quando tornerà a Milano".

Tutto sommato, il mio analista è proprio in gamba: non ha perso minimamente la calma, neppure di fronte a un fatto così strano, e mi ha dato consigli ragionevoli e sensati. Farò subito come mi ha detto.

CHIARIMENTO. CHIARIMENTO?

Rifaccio il mio numero con le dita tremanti. Frequenza cardiaca 120/minuto; pressione 170/100; atti respiratori 35/minuto, sudore freddo... ecco la mia voce che di nuovo mi risponde. "Mi ascolti, per piacere" gli dico subito, per evitare che mi sbatta giù la cornetta "Io non so cosa stia capitando, ma si deve rendere conto che io e lei siamo la stessa persona. Non metta giù e mi ascolti un attimo! Io posso dirle particolari della vita di Alberto Lomuscio che nessuno, tranne il vero Alberto Lomuscio conosce, come quella volta che ho visto un deltaplanista che stava precipitando vicino al Monte Bianco, o quell'altra volta che ho visto quella piccola vipera vicino al campo da tennis quando avevo 15 anni!".

"Per la miseria, è vero! E devo riconoscere che la sua voce e la mia sono pressoché identiche!" mi risponde il mio alter-ego; poi prosegue: "Per dimostrarle che non sono un impostore, le rivelo anch'io due episodi che solo il vero Alberto Lomuscio può conoscere, come quella volta che, mentre assistevo a una gara di motocross, ho alzato gli occhi al cielo e ho visto uno strano oggetto volante, una

specie di UFO, e quell'altra volta che sono riuscito a prendere in mano una rondine dal suo nido, dopo esser-mi arrampicato fino alla grondaia di una casa colonica, quando avevo 11 anni".

"Senta, gli dico "è tutto vero. Sembra un incubo, ma è tutto straordinariamente vero: è chiaro che siamo tutti e due in buona fede. Cerchiamo di non perdere la calma. Domani sera, appena trovo un aereo, vengo da lei e risolviamo questo mistero. Le lascio comunque il mio numero qui a Palermo." E riaggancio con un uragano nel cuore.

ANDIAMO A VEDERE CHI E'

Inutile dire che quella notte non ho dormito quasi niente, col cervello perennemente puntato a quel fatto così assurdo, ma così inequivocabilmente reale.

Per fortuna la mattina seguente passa rapidamente, distratto come sono dalla relazione e concentrato anche sulle comunicazioni che precedono la mia. Appena terminato, mi precipito all'aeroporto, dove mangio un boccone e poi, finalmente, decollo.

Non dimenticherò mai l'accelerazione delle mie pulsazioni cardiache nel momento in cui l'aereo è atterrato a Linate. L'idea di andare incontro a qualcosa di terribilmente misterioso si alternava al timore di scoprire che ero scivolato in qualche strana forma di schizofrenia... nella mia mente ormai speravo con tutte le mie forze di trovare qualcuno, in quella dannata casa, chiunque fosse, ma qualcuno che confermasse che non ero diventato pazzo.

Eccomi.

Sono davanti alla porta. La mia porta. E sono, ora stranamente tranquillo. Sicuramente ho avuto solo un'allucinazione, e con un po' di riposo tutto passerà; probabilmente sono persino riuscito a influenzare telepaticamente il mio analista.

Prima di infilare la chiave nella serratura, però, voglio tentare per scaramanzia un ultimo gesto: suono il campanello. "Che stupido che sono!" mi dico "Adesso apro con la chiave e tutto questo tormento sarà finito".

In quel momento, però, dall'interno qualcuno apre la porta. E mi trovo davanti, in carne, ossa e occhiali, il dottor Alberto Lomuscio, ossia me stesso.

E ALLORA?

Devo avere battuto la testa contro lo stipite della porta, quando sono svenuto per l'emozione, perché mi risveglio con una vistosa fasciatura sulla testa in un letto della divisione di neurologia dell'ospedale dove lavoro.

"Non l'abbiamo ricoverata in psichiatria soltanto perché lei qui ci lavora, e un ricovero in psichiatria poteva gettare qualche ombra sulla sua carriera" mi dice il primario neurologo che mi ha seguito nelle ultime ore. "Devo dire, però, che quello che lei ha raccontato nei momenti di parziale risveglio non è propriamente compatibile con un completo equilibrio psichico. Ci vuole dire, adesso che mi sembra più orientato, come ha fatto a battere la testa, senza ripetere quell'assurda storia dello sdoppiamento?" .

"Professore," esordisco in tono umile ma fermo "io mi rendo conto che è tutto assurdo, ma io ho davvero visto me stesso che mi apriva la porta dall'interno! La prego, si metta in contatto col mio analista: lui può testimoniare che mentre ero a Palermo ha effettivamente parlato con me a Milano. Mi aiuti, professore, io non sono matto!"

"Stia tranquillo, dottor Lomuscio, nessuno pensa che lei sia malato di mente. Il colpo che ha preso potrebbe spiegare il suo stato di confusione mentale: lei potrebbe aver battuto la testa per chissà quale motivo, e durante lo stato di semicoma che ne è seguito potrebbe aver vissuto,

come in un sogno, tutte le stranezze che ha raccontato, dimenticando la vera causa del trauma cranico. Non si agiti: parlerò comunque col suo analista".

TUTTO SI SPIEGA. O QUASI

Il mattino dopo mi dicono che il primario neurologo e il mio analista, di fronte all'inequivocabile evidenza dei fatti, hanno deciso di propormi una seduta di ipnosi per riuscire a capire cosa diavolo sia successo prima di cadere battendo la testa.

E la decisione si rivela vincente.

Soprattutto, salta fuori qualcosa che evidentemente avevo completamente dimenticato, e che non era stata svelata alla stampa per evitare di suscitare l'allarme in tutta la città: qualche giorno prima della mia partenza per Palermo, mentre mi trovavo nel reparto di Medicina Nucleare del mio ospedale, dove collaboro in qualità di cardiologo responsabile delle scintigrafie cardiache, si è verificata una strana esplosione nella stanza dove vengono preparati i vari reagenti radioattivi. Sempre sotto ipnosi, racconto di essere stato investito da una specie di nuvoletta luminosa, che mi ha impedito di respirare per qualche decina di secondi, e probabilmente mi ha fatto perdere i sensi per alcuni minuti, perché mi sono ritrovato seduto su una poltroncina con i miei colleghi intorno, piuttosto preoccupati. La cosa deve essere stata poi tenuta nascosta per evitare allarmismi. Io sono stato rapidamente decontaminato, ed essendo stato attentamente controllato con gli strumenti rivelatori di radioattività, sono stato subito tranquillizzato sulla non pericolosità di quanto era avvenuto.

"E' evidente che un'emozione così intensa in un momento così faticoso e stressante devono averlo portato a rimuovere tutto" osserva il primario neurologo alla fine della seduta di ipnosi; e, rivolto a me, aggiunge: "Le è successo un fatto davvero singolare, e direi che ci saremmo aspettati di tutto, tranne quello che è emerso ora".

"Già," osservo io dopo che mi è stato spiegato per filo e per segno tutto ciò che avevo detto sotto ipnosi "ma nonostante tutto il mistero rimane: non vedo cosa c'entri un incidente nucleare con quello che mi è accaduto, visto che quell'individuo, quella sera, era a casa mia mentre io ero a Palermo, come le ha confermato il mio analista; e non c'è dubbio che ero io, o qualche strana emanazione di me stesso, visto che sapeva cose che solo io posso sapere".

"Non lo so," risponde il primario "ma non credo che due fatti così insoliti possano verificarsi nello stesso momento per puro caso, senza che vi sia un nesso tra loro. Voglio andare fino in fondo a questo incredibile rebus, e per farlo ho intenzione di interpellare uno dei massimi esperti italiani di fisica nucleare, per sentire cosa ne pensa".

INCREDIBILE MA VERO, ANZI PROBABILE

Devo dire che quello che è emerso dalla ricerca del fisico interpellato ha dell'incredibile. E a distanza di molti mesi ancora non riesco a capacitarmi di quanto è successo.

D'altro canto, si tratta dell'unica ipotesi che stia realisticamente in piedi, oltre a essere suffragata da calcoli, equazioni ed equivalenze complicatissimi (io non ci ho capito niente, essendo sempre stato un'emerita bestia in matematica), ma rigorosamente esatti. Ha dell'incredibile anche la coincidenza cronologica tra i due eventi-chiave di tutta la storia, ma tant'è, a volte la realtà supera anche la più ardita fantasia.

Dunque, in sintesi, la relazione dello scienziato si conclude più o meno così: "Dai calcoli effettuati e testé presentati (che ometto dalla presente relazione e

allego a parte), dopo aver scartato altre ipotesi di lavoro a più basso tasso di probabilità, l'unica possibile spiegazione di quanto avvenuto sta nella casuale e stretta coincidenza, con effetti concentrati sul soggetto in esame, il dottor Alberto Lomuscio, tra l'evento incidentale di una grandissima liberazione di energia radioattiva esattamente nel momento in cui, a causa di un'eclisse contemporanea di Luna e Marte rispetto alla Terra, sulla zona dell'Italia del Nord si è concentrata per pochi secondi un'energia gravitazionale ed elettromagnetica di potenza inusuale, la quale, aggiunta ed integrata all'energia nucleare sprigionata dall'incidente di laboratorio, ha spalancato per alcuni millisecondi una finestra spazio-temporale, scagliando il soggetto in esame indietro nel tempo di circa 30 ore".

In pratica, ero stato scaraventato nel passato da quelle potenti congiunzioni di energia, e quindi ero finito in una dimensione spazio-temporale in cui c'erano due Alberti, ossia quello che viveva normalmente il suo tempo attuale, che era già andato al congresso e tranquillamente era tornato, e quello che era stato spedito indietro nel tempo, che stava ancora vivendo il congresso e che ha telefonato a se stesso "nel futuro".

Tale situazione energetica, conclude la relazione del fisico nucleare, presentava però un altissimo tasso di instabilità, per cui tutto si è esaurito di colpo al momento della ricongiunzione dei due Alberti nel medesimo luogo.

Io non so se quanto è stato concluso sia la completa verità o soltanto un maldestro tentativo di interpretare una realtà insondabile. Tutto quello che posso dire è che, ora, nulla mi appare più "impossibile".

Al massimo, "improbabile".